

Su una nuova forma dello *Scolopendrium hybridum* Milde.

Prof. ANTONIO IVANCICH.

Il Relatore premette alcuni cenni letterari nei quali viene descritta questa felce, scoperta per la prima volta dal REICHARDT, nel 1862, nell'isola di Lussino. Da allora essa venne studiata successivamente da parecchi botanici e ritenuta alle volte una specie nuova, altre volte una specie ibrida tra il *Ceterach officinarum* Wild e lo *Scolopendrium vulgare* Sm. La letteratura di tali studi trovasi raccolta nella « Osterr. bot. Zeit. » 1914, I-2 (19-36); 7 (255-77).

L'Autore raccolse molti esemplari in tutta l'isola di Lussino, allevandone moltissimi, anche da spore, ed osservò sempre una certa tendenza a variare nella forma della lamina fra i tipi estremi dello *Scolopendrium* e del *Ceterach*. Per le forme che più si avvicinano al *Ceterach* gli riescono difficili, ed in certi casi infruttuosi, i tentativi di allevamento per spore, mentre ciò fu relativamente facile nelle forme più simili allo *Scolopendrium*. Su giovani esemplari allevati da spore, ed in alcuni, raccolti in località Val D'Oro, potè osservare alla base della fronda, sul primo lobo, vicino al picciuolo, 1 o 2 bulbilli, dai quali si sviluppavano più tardi 1 o 2 fogliette.

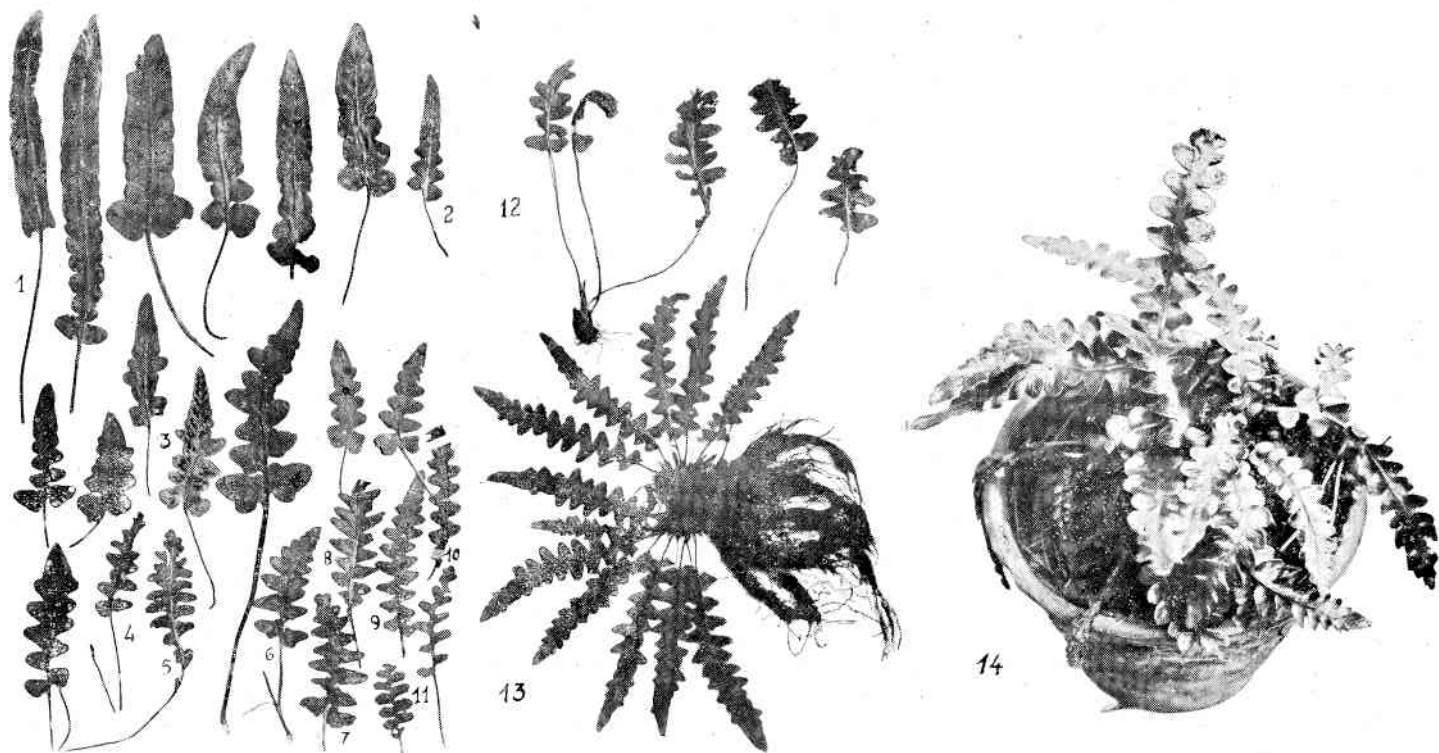
Esaminata attentamente, per lunghi anni, una serie di forme passanti lentamente dallo *Scolopendrium* al *Ceterach*, il Relatore trovò interessantissima l'ultima della serie, quella che più si avvicina al *Ceterach*, e ch'egli raccolse sul monte Calvario, insieme ad un robusto esemplare della forma tipica (vedi tavola). Per questa forma molto rara dello *Scolopendrium hybridum*, la quale non ha nulla a che fare con la forma lobata del *Haraeich*, ma per l'aspetto della fronda può venir scambiata, ad un esame superficiale, col *Ceterach*, il Relatore propone il nome di *Scolopendrium hybridum* v. *Ceterachifolia* (Vedi tavola N. 4-10, 12, 13, 14).

Tutti i tentativi fatti per riprodurre la felce per spore riescono vani, mentre si potè riprodurla per pezzi di rizoma. In coltura, la pianta subì delle leggere variazioni: alcune foglie perdettero nell'ultima parte apicale la divisione dei lobi fino al nervo principale, ed i piccioli da 11 centimetri si ridussero a 2 o 3 centimetri. La foglia è di colore verde-oscuro, lucente, cuoiosa e pennatofessa fino all'apice, coi lobi alternantisi come nel *Ceterach*. Differisce però da questo per il colore, la lucidità, la consi-

stenza più cuoiosa, le squamette della pagina inferiore, e, specialmente per i sori, che sono provvisti di veri indusi, semplici ed appaiati sullo stesso lobo. (Le altre forme dello *Scolopendrium hybridum* hanno, di regola, indusi semplici sui lobi ed appaiati sulla parte intera della fronda).

Per i caratteri anatomici la pianta sta tra lo *Scolopendrium* ed il *Ceterach*, ma si avvicina più a questo che a quello. Il Relatore ammette che lo *Scolopendrium hybridum* Milde sia da considerarsi una specie a sè e non una forma del *hemionitis*, nè una specie a lui tanto prossima, e non esclude ch'esso possa essere veramente una forma di ibridismo tra il *Ceterach officinarum*, col quale mostra indubbi segni d'affinità, e lo *Scolopendrium vulgare*, oppure lo *Scolopendrium hemionitis*, essendo state ambedue queste specie ritrovate nell'area di diffusione della felce in discorso: il *vulgare* a Lussino dal Relatore, l'*hemionitis* ad Arbe, dal MORTON.

Lo *Scolopendrium hybridum* Milde potrebbe dunque essere un bastardo antico divenuto fertile ed assurto perciò al valore di specie. Come tutti i bastardi, presenta forme diverse che ricordano i progenitori, e che, quantunque ereditarie, manifestano una spiccata tendenza a variare, tendenza che può raggiungere limiti estremi come nel caso della varietà *Ceterachifolia*.



1. - *Scolopendrium volgare* Sm. — 2. - *S. hybridum* Milde var. *typica* H. — 3. - *S. hyb.* Milde var. *Reichardtii* H. — 4, 5, 6, 7, 8. - *S. hyb.* Milde var. *ceterachifolia* Iv. — 9, 10. - *S. hyb.* Milde var. *cet.* in coltura da 17 anni. — 11. - *Ceterach officinarum* Wild. — 12. - Frammenti essiccati della pianta originale. — 13. - Esemplare coltivato per 17 anni ed essiccato. — 14. - Esemplare vivo in coltura da 12 anni.

ESTRATTO

dagli *Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze*

XI Riunione - Trieste, Ottobre 1921

Seduta del 10 settembre della Sezione dodicesima: *Botanica ed Applicazioni*
